Mercordì 29 Luglio 1896

Udine - Anno XIV - N. 180.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Altra crisi parziale?

ROMA, 27 luglio.

Corre insistentemente la voce di una nuova crisi parziale che si delineerebbe più nettamente appena il Senato avrà posto fine ai suoi lavori e Palazzo Madama si chiuderà.

Il primo dei malcontenti sarebbe l'onorevole Gianturco, il quale avrebbe già espressa la sua ferma intenzione di andarsene qualora l'alta Camera rimandasse a novembre il suo progetto di legge sull'Università di Napoli.

Verrebbe poi l'on. Branca, la cui posizione non è delle più soddisfacenti dopo l'imbrogliata faccenda dell'art. 2 della legge sugli zolfi, da lui vigorosamente propugnato, e che poi all'ultimo momento dovette abbandonare in seguito all'atteggiamento del presidente del Consiglio. L'on. Branca si crede vittima di un tranello — tesogli dai suoi colleghi degli interni — e senza del quale non avrebbe mai rinunciato al suo articolo secondo, che [illegible] tutta la sostanza della legge sugli zolfi.

Infine pare che l'on. Di Rudinì, vedendo che naviga in acque tutt'altro che tranquille, accennerebbe ad un più radicale e definitivo orientamento a Destra, nella speranza di attirare a sè una parte del Centro e tutto l'elemento conservatore del Senato, che, capitanato dagli on. Ricotti, Perazzi, Saracco, Brioschi, ecc., minaccia di creargli dei seri imbarazzi per l'avvenire.

Con questa nuova evoluzione egli intenderebbe di separarsi ostentatamente degli elementi Giolittiani e Zanardelliani del Gabinetto, come già si è separato dall'on. Ricotti, e in tal caso dovrebbero uscire gli on. Ronchetti e Galimberti, che sono i rappresentanti ufficiali di quei due gruppi.

Queste notizie venivano anche oggi affermate negli ambulatori del Palazzo Madama, dove però si osservava che, malgrado tutte le possibili manovre, il Ministero Di Rudinì è inevitabilmente condannato a naufragare sullo scoglio della questione militare, che si ripresenterà irta di minaccie a novembre.

Queste notizie sono confermate dal seguente telegramma da Roma alla *Provincia di Como* che è sempre bene informata:

« Si dice nei Circoli politici che il Gabinetto Rudinì si preparerebbe ad una seconda evoluzione in senso conservatore.

« V'è già persino chi annunzia come prossime le dimissioni dei sotto-segretari onorevoli Ronchetti e Galimberti, zanardelliano uno e giolittiano l'altro. Ove queste dimissioni si avverassero, significherebbe l'abbandono del Rudinì da parte degli onorevoli Zanardelli, Giolitti e Cavallotti.

« L'on. Rudinì, con questa terza evoluzione, vorrebbe dare una base prettamente conservatrice al Ministero, il quale, colle prossime elezioni preparerebbe l'ingresso in Parlamento ai cattolici che accettano Roma capitale ed ai quali [illegible] di farsi all'urna ».

RUSSIA FRANCIA E GERMANIA

Scrivono da Parigi, 26 luglio:

« Il prestito russo, definitivamente conchiuso forma un grande avvenimento, non per la sua importanza, soli 400 milioni, ma per le condizioni entro le quali fu trattato. Il prestito è assunto interamente da Banche tedesche, il che dimostra la riconciliazione assoluta fra i due Stati.

La piazza di Parigi non vi entra. La casa Rothschild di Parigi fa parte del consorzio di emissione, ma se essa domina la piazza di Parigi, non è la piazza di Parigi. È possibile che la sottoscrizione si faccia anche nelle grandi case di credito francesi, ma per conto dei Rothschild, unici assuntori in Francia.

I capitali francesi vi prenderanno parte sì o no come crederanno, ma la base di operazione è a Berlino. D'altronde la casa Rothschild non è una banca francese, ma cosmopolitica, è unita [illegible] con le case omonime di Francoforte e di Vienna, e vi si fanno gli affari in grande [illegible], non con riguardi politici. È poi la prima volta che le Banche dei Rothschild unite, fanno affari colla Russia dopo molti anni di rottura.

Dopo la persecuzione degli ebrei in Russia, ordinata dallo czar Alessandro III, la *famiglia Rothschild erasi sempre* rifiutata a trattare coll'impero russo ed aveva persino mandato a monte un prestito che era già combinato quando si emanò l'*ukase* contro gli ebrei.

La tolleranza e l'umanità di cui ha dato prova Nicola II ebbero per effetto di ridare alle finanze l'appoggio potente dei Rothschild, come l'influenza tedesca della czarina ricondusse le buone relazioni tra Berlino e Pietroburgo.

L'importanza politica di questo prestito sarebbe già quindi innegabile sotto questo doppio aspetto, che dimostra un'evoluzione completa nella politica russa.

Ma, vi è di più: il prestito è considerato *come* un semplice preludio. Che cosa sono 400 milioni in questi tempi in cui si conta a miliardi? Essi indicano un piano vasto di politica russa. La piazza di Parigi possiede la bellezza di sette miliardi di titoli russi; non si poteva emetterne altri. Ora la Russia comincia a Berlino l'operazione già fatta a Parigi di attingervi a piene mani al credito.

I primi miliardi furono impiegati a rinnovare l'armamento ed a fare le ferrovie strategiche in Europa. I secondi servirono alla gigantesca ferrovia transcaspica *che mette la leggendaria* Samarcanda, la città dei diamanti e dei rubini, in relazione diretta coll'Europa. Ora si tratta di preparare un'operazione sulla valuta, come quella fatta in Austria, per abolire o almeno ridurre l'agio sulla carta che ora è del 45 0[0].

Nello stesso tempo si tratta di fare l'ancora più gigantesca ferrovia transiberiana, che fra cinque anni e con un viaggio di dieci giorni, unirà Wladiwostok e le isole Sakurine a Pietroburgo.

Pare di sognare quando si sente parlare di queste ferrovie che dieci anni fa si sarebbero dette *utopia di matti.*

La ferrovia traversa la Siberia e la Transbaikalia; in terreni ingrati, deserti, *steppe, foreste, montagne, laghi* ove non vi è anima viva.

La costruzione costa somme favolose, non pel terreno, che ha nessun valore, ma pei manufatti, pel mantenimento degli operai.

Le vetture sono costrutte in acciaio, foderate di legno, ed imbottite con carbone, onde i viaggiatori non gelino in viaggio, poichè per otto mesi il freddo oscilla tra i 10 ed i 40 sotto zero; ed il Governo russo, cotanto religioso, vuole che in ogni treno vi sia una cappella con due popi pel servizio religioso.

Questa *ferrovia, che costerà somme* fantastiche, non darà nessun prodotto, perchè, salvo i legnami, i minerali e le pelli, non vi sono produzioni industriali, nè agricole. Sarà una ferrovia puramente politica, per estendere la dominazione russa nel Pacifico.

Gli interessi del capitale e le spese di esercizio saranno pagate dal tesoro russo. Si può dunque prevedere che i 400 milioni saranno seguiti da molti altri e che l'amicizia della Germania e dei Rothschild è una necessità per la Russia.

L'*Italia* ha niente da vedere in queste espansioni russe: ha il solo interesse di essere nei termini migliori con una nazione che estrinseca una così grande attività, ed anche per le questioni mediterranee l'interesse italiano può combinarsi con quello russo più facilmente che con quello francese, cotanto audace.

La Francia invece deve guardare ai suoi sette miliardi di titoli russi con qualche delusione. Invece di condurla essa a Strasborgo, conducono lo Czar a Berlino!

Bisognerà accogliere, con riserva la voce della visita dello czar a Parigi: ha la stessa origine di quella che il trattato tunisino fu prorogato, sulla quale vi sarebbe da ridere se si potesse contare, come nacque.

E' possibile che lo czar venga, ma per ora se ne sa niente; vi sono neanche quei negoziati preliminari che sogliono avvenire in tali occasioni.

A Londra andrà certamente dopo Darmstadt; è *questione di sapere* se si imbarcherà a Flessinga od a Calais.

All'infuori delle questioni politiche, vi sarebbero quelle di etichetta, molto importanti alla Corte russa e difficili a combinare col sentimento francese.

Il curioso sarà che, se lo czar viene a Parigi, sarà dovuto molto all'influenza dell'imperatore Guglielmo, che vedrebbe in questo viaggio un precedente al suo per l'*Esposizione* ».

La grave situazione in Oriente

L'accordo delle potenze

Roma 28. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, si è occupato a lungo della *grave situazione in Oriente.* Visconti Venosta ha riferito sull'accordo con le potenze centrali e con l'Inghilterra, dicendolo perfetto.

Atene 28. — Numerosi mussulmani dell'isola di Candia, spalleggiati dalle truppe regolari, hanno oltrepassato la zona militare per saccheggiare il paese, ma vennero respinti da 1500 insorti armati.

Atene 28 — Fuggiaschi candiotti provenienti da Santorino raccontano che sabato l'Assemblea nazionale tenne un'altra seduta. In essa si decise di *accordare alla Porta un tempo di tre mesi* per rispondere alle pretese avanzate dai cristiani. Durante la seduta nelle vie della *Canea* avvennero eccessi e disordini. Il comandante di una nave da guerra inglese sbarcò mediante cinque lancie un buon numero di marinai, la cui apparizione bastò a ripristinare la calma e l'ordine.

Atene 28 — La nave da guerra austro-ungarica *Maria Teresa* è entrata nel Pireo per rifornirsi di carbone; si recherà poi nelle acque di Retimo e Candia.

Il matrimonio del marchese Di Rudinì

Roma 28. — Il matrimonio del marchese Di Rudinì con la marchesina Incisa della Rocchetta, si celebra, come già annunciato, domani mattina. Testimoni della sposa sono i principi Ruffo *Spinosa* e *Baldassare Odescalchi*; *dello* sposo Urbano Rattazzi e il conte Codronchi. Ricchissimi doni inviarono i sovrani, l'aristocrazia e la diplomazia. Gli sposi si recheranno per tre giorni in una villa presso Firenze.

STRANO INCIDENTE

Telegrafano da Tolone, 27:

« Nel nostro porto avvenne due notti fa uno strano *incidente.* Davanti alla rada apparvero tre torpediniere estere, una delle quali entrò nel porto, dove rimase solo pochi minuti. Ritornò poscia al suo posto, e con le altre due riprese il largo. Alla mattina, affisso ad un palo si trovò un biglietto da visita, con un angolo piegato. Il biglietto portava il nome di Edoardo Giorgi, tenente di vascello e comandante della torpediniera *N. 35 Brescia.* Con la matita vi era aggiunto: *Nella notte dal 25 al 26* ».

La notizia strana davvero è stata divulgata dall'*Intransigeant,* ma, a quanto telegrafano da Parigi, in quei circoli diplomatici la si considera una fiaba. Il Ministero della marina chiese informazioni al prefetto marittimo di Tolone.

La teoria del sonno

Le difficoltà del problema — Le vecchie e le nuove teorie scientifiche sull'origine del sonno — Il sangue e i centri nervosi — Gli studii di uno scienziato.

Noi dormiamo almeno la terza parte della nostra esistenza, e nessuno, *nemmeno gli scienziati più noti, sono* arrivati a stabilire una teoria sulla natura e sulle cause del sonno.

Da lungo tempo si è immaginato che lo stato del sonno era la conseguenza d'una compressione operata sul cervello per l'accumulazione nel cranio di una grande quantità di sangue.

La posizione che l'uomo prende per dormire sembra aver suggerito questa teoria e non mancano dei medici che sostengono ancora che il sonno è prima di tutto un fenomeno circolatorio dipendente, sia dalla qualità, sia dalla quantità *del sangue che corre nei lobi* cerebrali.

L'assopimento ordinario e l'afflusso del sangue che si avverte talvolta sulla faccia di chi dorme starebbero a corroborare questa opinione.

Però un'esperienza fatta nel 1866 da Durham, medico inglese, contraddice assolutamente la tesi della congestione sanguigna del cervello.

Questo scienziato sottomise alcuni cani alla trapanazione del cranio, e dal foro aperto si mise ad osservare direttamente lo stato della circolazione cerebrale durante il sonno naturale di questi animali.

Egli osservò che il cervello diventava pallido e quasi esangue, quando il cane s'addormentava, osservò anche che una specie di abbassamento della sostanza cerebrale si operava al disopra della cassa che la racchiude.

Allo svegliarsi, il cervello riprendeva il suo volume ordinario, e la consueta *colorazione in rosso.*

Hammond di New York confermò queste osservazioni.

Egli aveva avuto occasione di constatare lo stesso fenomeno in un individuo che in seguito ad un infortunio aveva avuto il cervello denudato.

***

Si immaginò allora una nuova teoria del sonno. Si è preteso che esso dipendesse da un'anemia cerebrale in seguito a una *imperfetta* nutrizione del cervello.

Si suppose pure che la sostanza cerebrale, al pari di un muscolo affaticato si trovasse ingombrata di detriti acidi al momento del sonno, e che l'attività del cervello non poteva rinascere che dopo l'eliminazione completa di questi detriti mediante il riposo.

Le ricerche continuarono lungo tempo e costarono la vita a moltissimi cani e *porcellini* d'India, e qualche scienziato concluse col ritenere che il sonno viene provocato da una specie di avvelenamento passeggero della *sostanza nervosa* provocato dalle perdite avvenute durante la veglia.

Però recentemente, accanto a questa teoria del tossico, ha preso posto l'ipotesi di una modificazione chimica della sostanza nervosa che s'imbeverebbe di acque in seguito alle fatiche occasionate nello stato di veglia; durante il sonno l'acqua si eliminerebbe rientrando nel sangue e fuggendo nei polmoni.

***

Sarebbe troppo lungo esporre tutte le dottrine più o meno serie, colle quali si cercò di spiegare la causa del sonno, tanto più che tutte quante si riattaccano a quelle teorie principali alle quali abbiamo già accennato.

Recentemente però si è arrivato a ricercare, al di fuori dell'elemento sanguigno, la soluzione del problema e attribuire alla proprietà stessa degli elementi nervosi l'origine del rilasciamento misterioso dei nostri organi.

Una prova alquanto convincente è stata data nel corso di questi ultimi anni da uno scienziato della Germania, dal dottor *Goltz* che ha potuto conservare per lungo tempo un cane al quale aveva tolto via gli emisferi del cervello.

Nonostante tale soppressione, l'animale passava alternativamente dalla veglia al sonno.

Naturalmente le sue impressioni sensitive erano ottuse, non abbaiava che sotto il colpo di una *irritazione* fortissima della pelle, non manifestava più nè gioia, nè tristezza, nè collera; *memoria e intelligenza erano scomparse.*

Un istinto tuttavia gli faceva scegliere nel suo piatto il cibo che più preferiva.

Quando dormiva, bisognava ricorrere a dei rumori violenti per svegliarlo.

Ma non è con tale esperienza che si poteva dimostrare scientificamente la questione dell'origine del sonno.

***

E' universalmente ammesso oggidì che i centri nervosi non siano, come si credeva, legati tra loro in maniera continua mediante i loro prolungamenti, ma che siano uniti invece per la semplice contiguità delle loro ramificazioni.

I centri nervosi hanno dei tentacoli che si ritirano sotto certe influenze, e allora o spariscono, o indeboliscono la trasmissione delle onde nervose.

E' nel verificarsi di questo fenomeno, che, secondo il dott. Duval, si produce il sonno.

Vi è allora rottura di circuito — per usare il linguaggio degli elettricisti — l'influsso che è la essenza della conduttibilità nervosa, non passa più o non passa che debolmente, producendo così l'isolamento dei centri.

Questo isolamento raramente è assoluto.

Vi sono sempre dei centri nervosi che vegliano più o meno.

Delle *eccitazioni esterne possono* arrivare così fino al cervello e determinarvi i sogni.

Si fa passare — ad esempio — un lume davanti alle pupille chiuse di un addormentato; questi non si sveglia in quel momento, ma quando arriva a destarsi racconterà probabilmente che ha sognato un incendio o che ha visto dei lampi.

Perchè l'eccitazione produca il risveglio occorre che per la sua violenza le ramificazioni cerebrali assopite si riallunghino permettendo così il passaggio dell'impressione *ricevuta fino alle cellule* della corteccia cerebrale.

Tutto si spiega facilmente grazie a queste semplici *nozioni.*

Che il risveglio sia brusco, sotto l'influenza di un'eccitazione violenta e allora le comunicazioni da cellula a cellula si ristabiliscono, tutte le ramificazioni dei centri nervosi si trovano in contatto, e lo stato di veglia diviene completo.

Fra tutte le teorie esposte questa del Duval presenta certamente la maggiore attendibilità. Ma certo il problema non *è risoluto e occorreranno ancora* lunghi studi per potere in una forma assolutamente scientifica determinare l'origine vera del sonno.

LA GRANDE MAREA NEL GIAPPONE

5000 case distrutte - 30,000 vittime

L'ultimo corriere del Giappone ha recato nuovi e più terribili particolari sulla marea che ha colpito gli abitanti della costa Giapponese.

Nulla faceva prevedere la catastrofe; il tempo era bello e il mare talmente calmo che le barche da pesca nulla avevano notato di anormale ed erano rientrate nel porto come di consueto; soltanto i piroscafi avevano leggermente avvertito che la *corrente* era un po' più forte dell'ordinario.

Soltanto verso le 8 di sera un'enorme *ondata* alta 80 piedi, lunga quasi 300 miglia, si sollevò dalla riva abbattendosi sulla costa così dentro terra da devastare tutto sul suo passaggio.

Tutto il litorale fra il porto di Sendà e il nord dell'isola fu distrutto; gli abitanti si erano quasi tutti ritirati nelle loro case a riposare.

Il ciclone di mare li sorprese, senza che essi potessero fuggire, e quanti si trovarono sul suo passaggio perirono quasi senza eccezione.

Varie città abbastanza importanti e porti di pesca si trovano nella regione: Kamaliski, tra le altre, conta, cioè contava, 6000 abitanti: non rimasero che poche persone.

Fu detto nel primo momento che il numero dei morti era stato di 17,000; ma secondo le cifre più certe raccolte dal Governo, si ritiene che siano stati quasi 30,000. Le case demolite sarebbero circa 5000.

Spettacolo terribile fu quello che si vide allorchè il mare, ritirandosi, portava via i cadaveri che poi rigettava man mano sulla spiaggia, dove rimasero per varii giorni su tutta la distesa della costa.

Per un momento si temette che i forti calori sopravvenuti sviluppassero delle epidemie, giacchè i superstiti non erano sufficienti per seppellire i morti.

La fame naturalmente si aggiunse e si dovette in tutta fretta inviare del riso dai centri vicini non toccati dalla tremenda marea.

La causa di questo terribile fenomeno sarebbe un terremoto sottomarino.

Un misuratore della fatica intellettuale

E' un fatto scientificamente provato che la fatica intellettuale è più *grave* e più dannosa alla salute della fatica muscolare.

E' un vecchio pregiudizio, in parte legittimato dalle apparenze, che l'operaio, il contadino, perchè lavorano di muscoli tutto il giorno e sudano copiosamente col martello o coll'aratro, si affatichino più di coloro che lavora con l'intelletto.

Mentre poi il lavoro muscolare se è fatto specialmente all'aperto, assicura

la salute, il lavoro cerebrale la deprime e talvolta la sopprime.

Ma avviene che mentre gli effetti della fatica muscolare si vedono immediatamente, quelli della fatica cerebrale si vedono appena.

Non parliamo poi dell'abuso degli sforzi muscolari e cerebrali in cui la differenza è profonda; l'abuso dei primi portano la conseguenza che i muscoli si rifiutano di agire, quello dei secondi mena sovente al rammollimento, alla pazzia. La storia del povero Guy de Maupassant è storia di ieri.

Con la stanchezza pel lavoro normale della gente che produce intellettualmente, si accompagna sempre anche l'indebolimento muscolare.

Con le esperienze che si sono fatte con scrupolo di scienziato, specialmente dopo che il prof. Mosso ha inventato l'ergografo, si riesce a determinare in modo preciso persino il grado della fatica muscolare.

Si è anche accertato che con l'intensità del lavoro cerebrale, l'energia muscolare aumenta subito, ma, dopo un certo tempo, sopravvenuta la fatica del cervello, diminuisce notevolmente. Un lavoro continuato del cervello, benchè di poca durata, stanca assai più rapidamente che la stessa quantità di lavoro interrotto da brevi intervalli di riposo.

Ora è questione di trovare il modo di misurare la fatica intellettuale così come con l'ergografo Mosso si misura la fatica muscolare; e questo mezzo lo ha trovato dapprima il dottore Kroepelin, con esperienze basate su osservazioni, e adesso il dott. Griesbach, che giunge a stabilire con un metodo semplice i vari gradi della fatica intellettuale.

Egli partì dal fatto che la fatica cerebrale diminuisce la sensibilità cutanea.

Se si prende con un compasso di Weber (il quale, come tutti sanno, rassomiglia ad una chiave inglese che permette di avvicinare o allontanare le punte parallelamente scorrevoli su di un asse diritto) la distanza fra due punti della pelle nei quali si distingue il doppio contatto, si riconosce che questa distanza varia sensibilmente se misurata dopo o prima un lavoro intellettuale. La distanza minima in cui il doppio contatto si sente può servire di misura della fatica. Più vi ha strapazzo e più la sensibilità cutanea è smorzata, e più aumenta la distanza della doppia sensazione.

Mettiamo che l'esperienza si faccia in un giorno di domenica, giorno di riposo, sulla pelle della fronte, e che la distanza minima delle punte del compasso per la percezione del doppio contatto sia di 3 milimetri e mezzo: questa distanza viene di nove millimetri dopo un'ora di studi di geografia, e passa i 12 e mezzo dopo un'ora di aritmetica.

L'influenza del lavoro cerebrale sulla sensibilità cutanea si nota già dopo appena una ora di tensione della mente, e la sensibilità resta diminuita per molto tempo quando il lavoro intellettuale è prolungato e non è interrotto da riposi.

Nelle sue esperienze il dott. Griesbach dimostra che lo scuolaro non è completamente riposato dal lavoro del mattino quando deve rientrare in classe nel pomeriggio; e conclude che il sistema d'istruzione nelle scuole è troppo pesante per la maggior parte degli scuolari. In generale vi ha strapazzo, eppero danno alla salute.

Il metodo Griesbach è dunque semplice, e si traduce in cifre.

Non sarebbe forse utile che si adoperasse nelle scuole per dare un equo lavoro agli scuolari e nelle famiglie per regolare ai giovani la fatica intellettuale così come si misurano i cibi, il sonno, gli esercizi fisici e tanti altri coefficienti della salute?

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Dal russo, di Surikow.

La sera.

Stanco de l'ardua corsa il Sol declina,
E il pallido splendore
Dei raggi suoi là dietro a la collina
Lento svanisce e muore.
Su lo specchio del lago vi manda ancora,
Pria di morir, l'estremo
Scolorito riflesso, ed in brev'ora
Di lui più nulla avremo.
Lento ride e tacita ogni cosa
Ne l'ombra e nel mistero;
La terra e il ciel nel dolce oblio riposa,
Da la notte foriero.
Lassù in alto una stella s'accende,
E, con la luce blanda,
Amica su le stanche alme risplende
In questa bassa landa.
Lontan lontan, da l'eco ripetuta
Una canzon d'amore
Lieta risuona, ma beatosto muta
Via ne la nebbia muore:
Alta pace sorride a la natura:
Tutto si placa intanto;
Meno il dolor, che ogni dì più tortura
Il mio spirito affranto!
Dormon le cose di quaggiù, ma geme
E spasima il cor mio;
Dammi dunque, o Signor, dammi la speme
O donami l'oblio!

Giovanni Loria.

×

Cronache friulane.

Luglio (1360). Viene fatta proibizione alle monache d'Aquileja di uscire dal loro monastero.

×

Un pensiero al giorno.

Ogni gioia vien colta sull'orlo di un abisso. Danza ove vuoi, tu danzi fra i sepolcri; canta ove ti piace, i singulti accompagnano la tua canzone; stànziati colla tua felicità ove meglio ti aggrada, e avrai per vicina la tristezza.

×

Cognizioni utili.

Igiene della pelle.

Vi sono delle epidermidi grasse, oleose, di quelle che sudano facilmente e sono sempre lucide. Bisogna lavare frequentemente il viso col vino; almeno ogni quindici giorni.

Le epidermidi molli e rilasciate, debbono usare il cosmetico seguente: una parte di latte, una d'acquavite di grano. Ogni otto giorni, umettatene il volto con un asciugamano molle, bagnato nella miscela, dopo esservi prima lavati, e al momento di coricarvi.

×

La sfinge. Monoverbo.

ANO ODO

Spiegazione del monoverbo precedente.

TRE DE (tede)

×

Per finire.

Il per finire lo presta oggi Spuller, l'amico di Gambetta, recentemente defunto.

Un giorno, accompagnando alla porta una signora che era venuta a raccomandargli un suo nipote per un impiego, disse:

— Eh! comprendo benissimo, signora, che il vostro parente è meritevole dell'impiego che voi sollecitate. Ma se si contentassero tutti i meritevoli, non resterebbero più impieghi per coloro che non il meritano.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Arrivo di truppa — Questione sulla fornitura della paglia — Infermeria nei locali delle Scuole — Banda cittadina e militare.

Pordenone, 27 luglio.

(a. guizzi). Questa mane giunsero fra noi, ospiti graditi, quattro squadroni del 4° reggimento Genova cavalleria per prendere parte alle manovre che avranno luogo dal 1 al 12 del veniente agosto, nelle nostre estese pianure.

Quest'anno quasi tutti i Comuni nei quali devono accantonarsi le truppe di manovra, si sono rifiutati di passare la paglia necessaria, per gli uomini e pei cavalli. Secondo le normali austriache ancora (chi ne sa il perchè?) in vigore presso noi, alla paglia pensava per un terzo il Governo e per gli altri il così detto fondo territoriale. Il Governo italiano fece scomparire il fondo suaccennato e accollò la spesa totale a carico dei Comuni!

Sembra ora che questi siano stanchi di subire un trattamento riservato al solo Veneto, e da ciò il rifiuto. Pel Comune di Pordenone si tratta di una spesa di circa 2000 lire.

Non so come andrà a finire la questione, ma sta il fatto che l'appaltatore ebbe incarico diretto dalla Prefettura di approntare la paglia occorrente.

Mi si dice che uno dei locali della Scuola maschile elementare sarà adibito a uso di infermeria militare. E' stato più volte e in altri luoghi notata la sconvenienza di trasformare in Ospitali ambienti in cui si dovranno poi rinchiudere per delle ore dei teneri fanciulli. A senso di ciò si porta la mancanza assoluta di locali di proprietà del Municipio, ciò che pur troppo è vero. Ma che il ripetersi di queste evenienze possibili e anco prevedibili si debba sempre trovare nello stesso stato d'impreparazione?

* * *

Ieri a sera la Banda cittadina suonò, per la seconda volta di seguito, sul piazzale della Stazione. Le sono piccolezze, ma ciò valse a indispettire gli esercenti della piazza Cavour e quelli specialmente di via V. E., che, dai quattro concerti datisi dal settembre dello scorso anno fino a oggi, non n'ebbero a loro profitto neppur uno.

Mi pare che, nell'interesse della Filarmonica, certi motivi di malcontento sarebbero da evitarsi.

Per quanto la Banda non abbia eseguito un programma di quelli che si dicono *scelti*, pure venne meritamente applaudita.

Questa sera la Banda del 4° Genova suonerà in piazza Cavour.

Una gamba fratturata. Ci scrivono da Paularo, 27 luglio:

«*(Ego)* Ieri l'arrotino Della Schiava Giovanni, mentre aiutava a spingere un carro, carico di assi, arenatosi nell'alveo del torrente Orteglas, ebbe a fratturarsi la gamba destra, subito sotto il capo del femore, riportando pure varie contusioni nel corpo, tanto d'averne per oltre due mesi di letto.

Trasportato a casa, venne subito felicemente curato dal nostro dott. Zambler.

Anche questa disgrazia non è altro che una diretta conseguenza del fatale crollato ponte, poichè, mancando questo, siam costretti ad attraversare il pessimo letto dei torrenti Chiarsò ed Orteglas per una strada malagevole e quasi impraticabile pei veicoli.

E già che siamo al ponte, cade acconcia una domanda:

E' lecito sperare che i nostri pronipoti abbiano a camminare sul nuovo da costruirsi?»

Sciopero di setaiuole. *Il Corriere di Gorizia* ha da Cormons in data dell'altro ieri:

«Stamattina si misero in sciopero tutte le operaie filatrici — circa 150 — della filanda sete del signor Giuseppe Naglos. Le scioperanti si mantengono finora tranquille e domandano che siano loro accordate solamente 11 ore di lavoro al giorno — esclusa l'ora del mezzodì — e non intendono di lavorare ancora dalle 5 ant. alle 7 pom. con un'ora di riposo al meriggio. Va da sè che tale questione dovrebbe venire presa in considerazione dall'autorità politica ed industriale, nel senso più ovvio ed equo, perchè detta filanda lavora talvolta fino a 13 ore al giorno, però col permesso delle autorità. D'altronde anche la situazione dei filandieri è sì poco florida da doversi averne riflesso nel comporre la presente vertenza, per la quale venne invocato l'intervento dell'autorità distrettuale.»

Misurazioni altimetriche. Furono fatte ultimamente molte misurazioni sulle Alpi Giulie. Si colorò poi in bianco e nero quella specie di campanile in latta che è posto sulla vetta del Tricorno, campanile che prima si mostrava in lontananza tutto grigio.

UDINE

(La Città e il Comune)

Conferenza. Stasera alle ore 8 e mezzo, nei locali della Società operaia, l'avv. Umberto Caratti terrà una pubblica conferenza sul tema: *La legge sugli infortuni del lavoro.*

Camera di commercio.

Diritto di statistica. Nella *Gazzetta Ufficiale* di domenica 26 corr. è pubblicato il decreto ministeriale che fissa le norme da osservarsi nell'applicazione del diritto di statistica, stabilito dall'art. 2 della legge 25 luglio 1896 n. 324, nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 25 luglio stesso.

Tassa sulle vetture e sui domestici. Il Municipio di Udine ha pubblicato il ruolo suppletivo della tassa sulle vetture e sui domestici, e reso esecutivo lo ha trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

Il saluto dei bambini. Il signor Cornelio è venuto alla nostra Redazione a dirci che i bambini partiti domenica per i bagni marini di Lido sono arrivati senza incidenti in quell'Ospizio, e che col suo mezzo mandano un saluto ai loro congiunti.

I bambini e bambine dell'«Educatorio», condotti alla vasca Stampetta per bagnarsi ed apprendere il nuoto, superata la ripugnanza del primo momento, vi hanno preso tanto piacere che hanno pregato di poter recarsi al bagno due volte per settimana invece che una sola, ciò che il dott Calligaris, direttore dello Stabilimento balneario, accordò gentilmente.

Il processo dei tenenti. Ieri dinanzi il Pretore del primo Mandamento dott. Partesotti, si è svolto il processo in confronto dei tenenti Filippini Arnaldo e Paladini Guido, pel noto incidente del Caffè Dorta.

I due tenenti erano difesi dagli avv. Bertacioli e Cavarzerani.

I querelanti, sig. Ugo Loschi e Riccardo Spinotti si erano costituiti parte civile cogli avv. Caratti, Cassacola, Driussi e Girardini.

Il tenente Filippini nel suo interrogatorio espone molto dettagliatamente il fatto occorso la sera dell'11 luglio. Dice di aver salutato il Loschi e lo Spinotti avvicinandosi al tavolo, e che questi non corrisposero al saluto. Dice che tutto accadde senza premeditazione o provocazione da parte sua e che egli non portava alcun astio allo Spinotti e tanto meno al Loschi che non conosceva e che credeva fratello dello Spinotti. Scagiona il tenente Paladini della accusa fattagli di averlo incitato ed incoraggiato a provocare il Loschi. Riconosce di avere ecceduto. Dice: «La condanna del pretore non sarà mai così grave come quella che io stesso ho pronunciato contro di me».

Il tenente Guido Paladini dice che pure egli si trovava al Caffè Dorta, alcuni passi discosto dal tenente Filippini, il quale stava seduto vicino al Loschi volgendogli le spalle. Ad un tratto fra i due sorse un diverbio che finì collo schiaffo dato dal Filippini al Loschi. Egli si avvicinò allora a Spinotti e lo prese attraverso il corpo, impedendogli così di colpire col bastone, che teneva alzato, il tenente Filippini. Nega di avere pronunciate parole offensive ed ingiuriose all'indirizzo dei clericali.

Loschi Ugo dice che trovavasi la sera dell'11 luglio al Caffè Dorta assieme allo Spinotti e stavano parlando di affari privatissimi, seduti ad un tavolo all'esterno della bottiglieria. Venne a sedersi accanto a lui, poggiando la sedia a ridosso della sua, un tenente di cavalleria, che non conosceva. Dice che il tenente andava continuamente spingendolo col gomito, finchè egli, seccatosi di quel contegno provocante, gli chiese spiegazioni, alle quali il tenente rispose ingiuriandolo e colpendolo quindi con uno schiaffo.

Spinotti Riccardo fa la medesima narrazione del fatto, aggiungendo che il tenente Paladini col suo contegno incitava il tenente Filippini a provocare il Loschi. Dice che durante il tempo del servizio militare fu bene trattato dagli ufficiali del reggimento cavalleria Lodi, e che egli dopo finito il servizio cessò dei salutarli. Ammette di essersi con ciò contenuto male.

Si procede all'audizione dei testimoni.

Di Prampero co. comm. Antonino e Franceschinis avv. Erasmo danno buone informazioni sul conto del tenente Filippini.

Zullani Schiavi Anna, modista, stando nel suo negozio sentiva *una confusione;* sortì e vide un tenente dare uno schiaffo al signor Loschi, e questi lanciare una sedia. Non comprese le parole che si dicevano.

Manzini Mario si trovava a passare con alcuni amici sotto i portici del Caffè Dorta. Vide il tenente Filippini seduto a ridosso del signor Loschi. Non ricorda le parole che si scambiarono, solo sentì il Loschi dire al tenente: «Badi che non siamo soldati della sua caserma!». Dopo il fatto, parlando col tenente Paladini, ed avendogli detto dei Loschi e dello Spinotti, che «se anche sono clericali, sono gentiluomini», il tenente rispose: «Questo poi no!»

Marchesi Pietro, trovavasi pure al Caffè Dorta. Vide Loschi, Spinotti ed il tenente Filippini, e sentì questi dire: «Spingo, so di spingere, e voglio spingere».

Altri testimoni ripetono il fatto; quindi vengono quelli a difesa degli imputati — oltre il Di Prampero e il Franceschinis già sentiti — i quali tutti depongono favorevolmente.

L'avv. Caratti per la P. C. comincia la discussione professandosi sereno nella discussione della causa perchè non accecato da amori o da antipatie per nessuna delle parti, rispettoso di tutte le opinioni francamente professate, di tutte le divise dignitosamente portate. Vuol discutere e discute il fatto soltanto la causa sfrondata di tutto ciò che ha d'estraneo. Soggiunge cortesi parole pel tenente Filippini che egli conobbe sempre per uomo gentile, educato e simpatico, onde si meraviglio assai del suo procedere inesplicabile ed ingiustificabile nel caso.

Dice che però dopo la franca ammissione del Filippini, di fare cioè da solo il giudizio più severo del suo contegno sarebbe ingeneroso insevire. Riassume le circostanze del fatto e lumeggia la provocazione e la violenza di cui i suoi clienti furono vittime.

Conchiude chiedendo la responsabilità del Filippini con le conseguenze di legge, e notando la importanza sociale di tali sentenze, che colla serietà della pena devono incoraggiare i cittadini più civili a chiedere giustizia alle leggi invece di farsela da soli, dimostrando a tutti che la repressione penale di fronte ad una atroce, ingiuria non è una irrisione.

Applausi tosto repressi dal Pretore.

Il P. M. ritira l'accusa contro il tenente Paladini e chiede la condanna del Filippini alla multa di lire 100.

La difesa — avv. Cavarzerani e Bertacioli — nei riguardi del fatto dice che dalle risultanze processuali è stato chiaramente dimostrato trattarsi di una questione personale, e non di partito. Il tenente Filippini avvicinandosi ai signori Loschi e Spinotti, salutò e non venne salutato. Pei rapporti da superiore ad inferiore interceduti fra lui e Spinotti, ritenne in ciò una scortesia ed una provocazione. Lo Spinotti ammise che l'azione sua di non salutare possa essere scortesia ed il Filippini ammise di avere ecceduto. Domanda quindi voglia il Pretore nel commisurare la pena tenere conto di tutte queste circostanze ed anche che il tenente Filippini ebbe per questo fatto a subire una grave punizione disciplinare. Riguardo al tenente Paladini, la difesa riposa tranquilla, giacchè il processo ha chiarito non avere egli avuta parte alcuna nella questione.

L'avv. Driussi domanda sia esclusa la provocazione, invocata dalla difesa.

L'avv. Girardini domanda che il Pretore emetta quella sentenza che riterrà nella sua giustizia, e che sia soddisfazione all'oltraggio patito dal Loschi, non essendo venuta qui la parte civile solamente per rilasciare a nome del signor Loschi una quitanza dello schiaffo ricevuto!

A questo punto il Pretore fa sgombrare la sala, avendo il pubblico per la seconda volta applaudito le parole dell'avv. Girardini.

Alle 5 e mezza il Pretore pronuncia la sentenza, con la quale viene assolto il tenente Paladini, per essere esclusa la sua colpevolezza; è ritenuto colpevole il tenente Arnaldo Filippini del resto ascrittogli, escludendo la provocazione ed accordandogli le attenuanti, lo condanna alla multa di lire 500 ed al pagamento delle spese di processo.

Allo svolgersi di questo dibattimento assistette un pubblico numeroso fra cui si notavano parecchi ufficiali ed alcuni sacerdoti.

Pare che il tenente Filippini interporrà ricorso in appello.

La medaglia pei benemeriti dell'istruzione popolare. I giornali scolastici annunziano che, in esecuzione all'articolo 11 del regolamento approvato con r. decreto 21 gennaio, venne ora coniata anche la piccola medaglia (mm. 20 di diametro) d'argento e di bronzo, pei benemeriti della istruzione popolare, per cura della Casa editrice Paravia Vigliardi, di Milano.

La medaglietta si appende, come quella dei deputati, alla catenella dell'orologio, quando non sia il caso di fregiarsene col nastro rosso e verde. Il conio è riuscito egregiamente.

Una «sdrondenade» si fece ier sera in via Gemona pel matrimonio di un vedovo sessagenario con una giovane. Il chiasso durò a lungo, mentre gli sposi stavano filando il perfetto amore in un'osteria.

Beneficenza. La Direzione dell'istituto delle «Derelitte» ringrazia la signora T. A. per l'offerta di L. 50, che versa in ogni anniversario della morte di sua figlia.

«Scuola e Famiglia». Pervenne alla Presidenza la seguente offerta: Giulia Schönfeld, metri 6 tela colorata.

La Direzione riconoscente, ringrazia.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Covis Aristide: Coniugi Pezzi lire 1.

Orsetti avv. cav. Giacomo: Feruglio avv. Angelo lire 1, Billia G. B. 2, Baldissera dottor Valentino 1, Polis avv. Antonio 1.

Zanini Eugenio: Feruglio avv. Angelo lire 1.

Bernancin Luigia di Pordenone: Rugeri Caterina lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Orsetti avv. cav. Giacomo: Ermacora dott. Domenico lire 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Eleonora Vessli-Joppi: Bearzi Adelardo lire 2.

Orsetti avv. cav. Giacomo: Misani cav. prof. Massimo lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 7 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	giorno 29 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752.9	751.4	750.8	748.4
Umido relat.	56	42	78	61
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centig.	25.0	29.2	25.4	26.6

Temperatura (massima 31.5 / minima 19.5

Temperatura minima all'aperto 19.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo in generale sereno — Qualche temporale.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 28.

Pres. *Farini* presidente.

Si continua la discussione del progetto per convertire in legge il decreto che istituisce un Commissario civile in Sicilia.

Si esaminano gli articoli, ed alcuni passano senza discussione.

Invece schiarimenti vengono chiesti e dati sugli articoli 5, 9, 11.

Tutti gli articoli sono approvati e si rinvia il progetto allo scrutinio segreto.

Brioschi parla sull'ordine del giorno, a proposito del progetto lavori e provviste ferroviarie, chiede perchè non se ne parla più, e a chi è imputabile il silenzio.

Cannizzaro dice che l'ufficio centrale udì il ministro e lo pregò di rinviare il progetto alla riapertura del Parlamento.

Gadda desiderava che venisse discusso ora; il giorno 23 luglio il Presidente del Consiglio vi acconsentì.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici, dice che venerdì ebbe i quesiti dall'ufficio centrale e domenica mandò gli schiarimenti.

Brioschi: — In sostanza non si sa chi è colpevole dell'arenamento del progetto; e si vedono due pesi e due misure: il progetto sui lavori ferroviari è opera preziosa dei senatori Saracco e Perazzi ed ebbe alla Camera una splendida votazione. Deplora l'abbandono di una legge così importante.

Prinetti ha coscienza di non aver ritardato di un minuto i lavori dell'ufficio centrale. Se la relazione vi è, egli è pronto a discutere anche domani il progetto. Non ha dunque nessuna colpa, nessuna malavoglia.

Gadda: — Non si tratta di colpa; certo il ministro ha dato quegli schiarimenti che furono chiesti. Ma la sua condotta avanti il progetto fu tale che lo arrestò. Egli mise nello studio del progetto tutto l'animo suo e gli duole troppo che appaia quasi che ha fatto una figura puerile.

Prinetti chiarisce come sono passate le cose. Insiste nel dichiarare che non ha voluto in nessun modo incagliare la discussione di questa legge, la quale si riferisce ad una questione che deve essere risoluta.

Brioschi: — Sull'animo del ministro doveva influire il voto della Camera, che fu notevolissimo a favore. Nè alla Camera l'attuale ministro parlò contro. Ora il ministro doveva o ritirare il progetto se lo credeva cattivo, o se lo credeva buono doveva prendere l'iniziativa per farlo discutere, non rimanere inerte e passivo.

Senza discussione si approva il progetto a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia.

Si discute poi il progetto sulla beneficenza pubblica in Roma, e se ne approvano gli articoli.

Il presidente proclama il risultato di votazioni a scrutinio segreto: Conversione in legge del decreto 5 aprile 1896 per l'istituzione di un Commissario civile per la Sicilia, votanti 68, favorevoli 53, contrarii 14, astenuti 1. Inversione per un decennio delle rendite di opere dotali ed altre fondazioni a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia, favorevoli 55, contrari 12, astenuti 1. Sulla beneficenza pubblica per la città di Roma; favorevoli 50, contrarii 17, astenuti 1. Il Senato approva.

GRAVI DISORDINI

avvennero a Zurigo fra italiani e individui di altre nazionalità. Gli italiani furono maltrattati ed alcuni stabilimenti frequentati da essi saccheggiati. Intervenne la forza e si fecero numerosi arresti. La polizia e il Governo assicurarono il Console italiano che faranno tutto il possibile per ristabilire subito l'ordine, e che deferiranno i colpevoli alla giustizia.

Il patto iniquo di un creditore

Una madre ferita gravemente per difendere l'onore della figlia.

Telegrafano da Napoli, 28:

« Tempo addietro Raffaella Gianesi, di anni 33, trovandosi in critiche condizioni finanziarie chiese in prestito una piccola somma a certo Gennaro Panico, il quale l'accontentò subito prestandole poche diecine di lire, col patto della restituzione in un breve termine prestabilito.

Venuta la scadenza, la Gianesi non potette però soddisfare il suo debituccio e pregò il Panico di pazientare pochi altri giorni ancora. Ma trascorso anche questo altro termine inutilmente il creditore fece il diavolo a quattro per avere i suoi danari, recandosi mattina e sera dalla sua vicina e minacciando il finimondo se non l'avesse subito pagato.

Il Panico intanto, concepito nell'animo un triste piano, iersera come al solito si recò in casa della Gianesi, e dopo aver chiesto inutilmente quanto gli era dovuto, con atto risoluto chiuse l'uscio d'ingresso ed entrò in una stanzetta contigua alla prima, in cui era coricata una figliuola della Gianesi, a nome Pasqualina Tosi, avvenente giovanetta diciassettenne, e tentò violentarla, pretendendo concludere con la madre un patto infame, a prezzo del disonore della ragazza, con la promessa di rinunziare al piccolo credito.

A tale turpissima proposta la Gianesi si slanciò contro quel bruto che era per attuare il suo proposito; ma il perfido Panico, vedendo così frustrate le sue speranze, trasse di tasca un rasoio e aggredita la malcapitata donna, le vibrò due colpi terribili producendole due ferite gravi una alla gola e l'altra al viso, che dalla tempia sinistra scendeva sino al mascellare inferiore per la lunghezza di 16 centimetri.

Poi, dopo avere anche ferita vigliaccamente alla mano destra la povera Pasqualina, che si schermiva dagli amplessi di lei, il Panico fuggì nè potette essere raggiunto ».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Riforme nel Ministero degl'interni.

Roma 29 — L'*Agenzia Italiana* assicura essere imminente il concentramento di vari servizi al ministero dell'interno sotto un nuovo funzionario che avrebbe un nuovo titolo. Queste disposizioni hanno lo scopo di sottrarre l'amministrazione dalle influenze politiche che sono di ostacolo alla equanimità ed alla indipendenza necessario al bene pubblico ed alla giustizia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 luglio.

Nulla di cambiato nelle faccende seriche e l'andamento del nostro mercato d'oggi fu simile a quello degli antecedenti, cioè calmo e con pochissimi affari per bisogni locali, sia anche in greggie di rimanenza, vincolati però a pretese limitate.

Il consumo europeo, nelle condizioni in cui si trova, non ha il coraggio di anticipare ordini d'acquisto e perciò pel momento essendone privi, è levato alla piazza qualunque vitalità.

I detentori di seta tuttavia sono fiduciosi in un non lontano sensibile risveglio.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 28 luglio 1896

Grani

Frumento nuovo	all'ett. da L.	12.25 a 15.40
Granoturco	» da »	11.60 a 12.25
Bastardone	» da »	—.— a —.—
Giallone	» da »	—.— a —.—
Giallonciuo	» da »	—.— a —.—
Cinquantino	» da »	—.— a —.—
Segala nuova	» da »	9.90 a 10.—
Sorgorosso	» da »	—.— a —.—
Lupini	al quint. da »	0.— a 0.—
Patate	» da »	5.— a 6.—

Foraggi

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	4.75 a 5.10
Fieno » II.	» da »	4.30 a 4.60
Fieno della bassa I.	» da »	3.30 a 4.20
Fieno » II.	» da »	3.40 a 3.50
Medica	» da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	2.80 a 3.50

Combustibili

Legna tagliate	» da »	1.94 a 2.04
Legna in stanga	» da »	1.69 a 1.89
Carbone I. qualità	» da »	6.60 a 6.90
Carbone II.	» da »	5.90 a 6.40
Formelle di scorza al 100	» da »	1.90 a 2.—

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	1.10 a 1.20
Polli	» da »	0.— a 0.—
Oche novelle	» da »	0.65 a 0.70
Polli d'India maschi	» da »	0.— a 0.—
» femmine	» da »	0.— a 0.—
Anitre	» da »	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.75 a 1.95
Burro del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio del piano	» da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.66 a 0.72

Frutta

Ciliege	al chilogr. da lire	0.— a 0.20*
Armellini	» da »	0.— a 0.—
Fragole	» da »	0.— a 0.—
Peri	» da »	0.10 a 0.50
Pesche	» da »	0.15 a 0.45
Pomi	» da »	0.— a 0.—
Prugne	» da »	0.15 a 0.18
Uva crispina	» da »	0.— a 0.—
Uva ribes	» da »	0.— a 0.—
Fichi	» da »	0.— a 0.—
Noci	» da »	0.— a 0.25
Corniole	» da »	0.— a 0.14
Lampone	» da »	0.— a 0.—
Uva	» da »	0.— a 0.50

Bollettino della Borsa

UDINE, 29 luglio 1896.

	28 lug.	29 lug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.65	93.40
» fine mese	93.75	93.50
Detta 4 ½ »	101.¾	101.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	108.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.¼	285.¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	418.—	413.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	506 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	715.—	711.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	288 —	283.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	645.—	647.—
» » Mediterr. ex coup.	507.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.¼	107.40
Germania »	133.¼	132.55
Londra »	26.99	27.03
Austria Banconote »	225.—	225.¼
Corone »	112.—	112 —
Napoleoni »	21.40	21.43
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.¼	87.40

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	0.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.40 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO V° **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** ANNO V°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno	4° Anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene areggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione.

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco